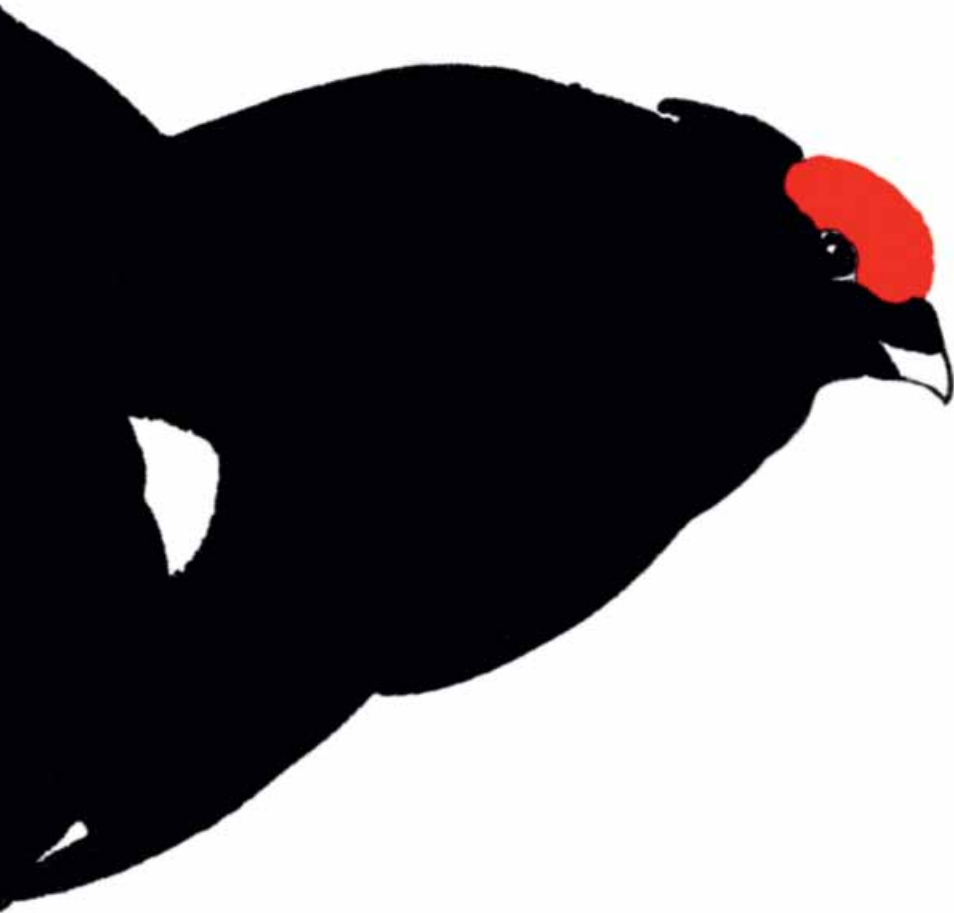


pro natura 
N° 40, primavera 2014

f
i
c
c
i
n
o



Colori



Martina Spinelli, redattrice responsabile della rivista (foto Pro Natura).

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Viale Stazione 10, c.p. 2317

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura-ti.ch

Redattrice responsabile:

Martina Spinelli

Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Dadò, Marzia Mattei-Roesli, Andrea Persico, Sara Rossi, Baldassare Scolari, Martina Spinelli, Luca Vetterli.

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

Tiratura:

3500

Foto:

Andrea Persico se non indicato altrimenti.

In copertina:

Quadro di Eric Alibert «Tétras lyre, calligraphie au point rouge».

Coloriamo?

Fin dal mattino davanti all'armadio ci troviamo confrontati a una scelta di colori.

Mi vesto di nero o voglio colore? Cosa si abbina meglio al mio umore: giallo, rosso o mi ci vuole del verde? Meglio tonalità armoniose o un contrasto che sciocca? C'è chi fa queste scelte inconsciamente e chi invece ci riflette attentamente. E se non è per la scelta di un vestito, lo è per la scelta di un frutto oppure di un fiore. Uva bianca o uva rossa? Rosa rossa o rosa gialla?

I colori ci attorniano e sono pieni di significato. Ne siamo influenzati e li usiamo per influenzare ma anche per disegnare, curare e comunicare. Lo sa bene chi lavora nel campo del marketing e della pubblicità che ne usa e ne abusa a fini commerciali. Colori che attirano la nostra attenzione, quelli che rallegrano e altri che tranquillizzano.

Per i pittori e gli artisti sono come parole; alcuni li scelgono con cura mentre altri li lasciano scorrere istintivamente sulla tela. Ai bambini piacciono invece per modificare la realtà creando principi azzurri, elefanti rosa e zebre a pois. E sono molto utili per esprimere il nostro stato d'animo perché si può essere bianchi di paura, rossi di vergogna o verdi d'invidia.

Insomma, viviamo in un mondo colorato: parliamo, mangiamo, ci esprimiamo sempre a colori. Incredibile come questo metta in risalto la relazione tra mondo interiore ed esteriore. Un'interazione continua che condiziona le nostre scelte e la nostra vita, dove corpo e anima fan da tramite tra percezione interna ed esterna.

E tu? Di che colore ti sei vestito oggi?

Martina Spinelli

Novità

Da qualche mese a questa parte Pro Natura Ticino ha una nuova e colorata Newsletter. Se vuoi essere aggiornato mensilmente sulle nostre attività per giovani e per famiglie o sul programma del Centro Lucomagno, iscriviti! www.pronatura-ti.ch/newsletter

Indice

Simbolismo dei colori	3
Luce, vista e colori	4
Dimmi di che colore sei...	5
Ambasciatore dei prati colorati	8
La genziana blu e la ballerina gialla	10
La ricerca del bello	12
Campi estivi	14
Attività giovanili	15

Simbolismo dei colori

Danza e alternanza di colori caratterizzano la natura, le nostre abitazioni, i nostri abiti e coinvolgono i nostri sentimenti: qual è la trama simbolica che vi soggiace?

Che colore preferisci? Quale risonanza risveglia in te?

Valutazione col sentimento

I colori, presi singolarmente o nella loro comunanza, tingono spontaneamente il nostro mondo emotivo: al pari della musica li possiamo valutare più che col pensiero, con il sentimento, uno strumento meraviglioso che attende d'essere rivalorizzato. La nostra reazione ai colori, a prima vista assai personale, dipende da un contesto culturale e di codici. Ad uno sguardo più profondo, questa reazione rivela però un fondamento archetipico, quasi fisiologico, legato all'esperienza immemorabile dei colori dell'ambiente naturale.

Risonanze simboliche

I colori comunicano in modo diretto, tutto tinto d'una simbologia naturale. Basti pensare alla danza nuziale degli uccelli e ai fiori. Queste fondamenta simboliche ci sono particolarmente accessibili per il tramite dei colori. Il simbolo, inteso come immagine che rappresenta ben più della sua parvenza, si esprime spontaneamente attraverso una carica emotiva, come ad esempio lo fa l'oro, ed è dotato di vita propria. Differisce pertanto da un semplice segno o segnale (ad esempio stradale) di cui si conosce l'intero significato, ma va sondato nei suoi risvolti nascosti e vitali.

I riquadri delle pagine che seguono intendono tracciare la valenza simbolica di colori fondamentali, in parte tra di loro ridondanti: isolare un colore ed estrarne il significato simbolico è però unilaterale come descrivere una specie animale astraendo dal suo ambiente. Un singolo colore non assume un significato univoco ma colora un campo di opposti, di qualità positive e negative, ove spesso quelle negative rap-

presentano un eccesso o una perversione di quelle positive, rivelando così implicitamente un significato da scoprire e un progetto da realizzare.

Nero-bianco-rosso: triade fondamentale

Stranamente le lingue conoscono pochi termini, quelle europee una decina, per definire i colori di base. Le lingue che ne conoscono due soltanto li riservano al freddo/scuro e al chiaro/caldo, in sintesi quindi al nero e al bianco. Ove si aggiunge un terzo termine, questo è il rosso; seguono il verde e il giallo, e solo dopo il blu. Questa sequenza suggerisce una sorta di gerarchia archetipica che lo studio simbolico dei colori sembra confermare.

Nero e bianco non sono percepiti come colori ma simbolizzano tanto l'assenza quanto la somma di colori, quindi l'unità e la molteplicità. Essi rispecchiano quindi al contempo l'origine indifferenziata di un processo e il suo compimento nella totalità.

La prima luce che dalle tenebre si sprigiona all'alba è rossa. In tutte le culture la trilogia dinamica nero-bianco-rosso, o tenebre-luce-vita, è fondamentale come lo mostra l'alchimia col suo percorso spirituale: nell'opera al nero l'adepto analizza i suoi difetti, in quella al bianco li supera, in quella al rosso realizza la sua natura profonda.

Scuola olistica dei colori

Considerare un colore significa quindi ugualmente dialogare col fondo unitario che raccoglie tutti i colori, una modalità nota ai pittori quando vivificano un colore col suo complementare – una via verso la saggezza della totalità. La meditazione sulle qualità e gli effetti dei colori diviene così un insegnamento dove natura interiore ed esteriore si rafforzano vicendevolmente.

Brigitte Egger



Luce, vista e colori

Un mondo senza esseri dotati di vista sarebbe incolore. Il colore è infatti un prodotto dell'elaborazione dell'occhio e del sistema nervoso e per questo una creazione «artificiale», emergente. Ma cosa sono esattamente i colori? Vediamo tutti allo stesso modo?

Di onde e arcobaleno

Per capire cosa sia un colore bisogna capire cos'è la luce. Questa forma di energia ha dato filo da torcere ai fisici sin dall'inizio del 1900 quando si scoprì che paradossalmente poteva essere sia un'onda (elettromagnetica) che una particella (il fotone): un dualismo inizialmente difficile da capire e accettare.

Le onde, siano esse marine o elettromagnetiche si descrivono per la loro lunghezza o la loro frequenza. La luce visibile è una parte dello spettro elettromagnetico con lunghezze d'onda specifiche per ogni colore tra circa 400 a 700 nanometri (1 nm \approx 1 milionesimo di metro). Queste onde hanno abbastanza energia per creare reazioni chimiche ma non troppa per creare danni come fanno gli ultravioletti (UV).

La visione dei colori

Perché vi sia un colore c'è bisogno di una superficie che lo emette o riflette e di un organo capace di captare la luce e stimolare il sistema nervoso. In natura vi sono diversi tipi di organi sensibili alla luce: occhi con retina, tipici dei vertebrati, occhi composti (di insetti e crostacei) e ocelli (da quelli semplici degli insetti a quelli molto efficaci dei ragni salticidi). Questi vari «occhi» differiscono per efficacia, qualità dell'immagine e tipo di percezione della luce ma funzionano tutti in modo analogo: i raggi di luce colpiscono i pigmenti fotosensibili che innescano così la trasmissione del segnale al sistema nervoso che lo interpreta e reagisce di conseguenza.

Ogni pigmento è sensibile solo a determinate lunghezze d'onda e quindi solo a determinati colori. Nell'uomo ve ne sono di tre tipi: sensibili al rosso, al verde e al blu, permettono di distinguere i colori dell'arcobaleno. Negli in-

setti sono solitamente due soltanto: sensibili al blu/ultravioletto e al giallo/verde. Solo certi insetti sanno distinguere bene i colori: api, bombi e molte farfalle diurne hanno come noi tre pigmenti ma il loro spettro (UV, blu/violetto, giallo) non permette loro di vedere il rosso.

O rosso o ultravioletto

La sensibilità degli insetti agli ultravioletti fornisce loro informazioni a noi precluse. Uomo e insetti non vedono quindi il mondo con gli stessi colori. Alcuni fiori per noi gialli sono per loro «porpora-ape» mentre i prati verdi, che riflettono anche gli UV, agli insetti appaiono grigi.

Gli insetti non vedono però il rosso, sfoggiato spesso da chi desidera attirare mammiferi o uccelli (i frutti sono spesso rossi). Un fiore rosso apparirà quindi nero/grigio agli insetti. Il papavero riflette però anche gli ultravioletti: che si voglia far notare proprio da tutti?

APE

Il simbolismo del nero ...

Esso emana dall'esperienza della notte, della caverna e della terra.

In termini positivi il nero simbolizza il caos primigenio gravido d'ogni potenziale, la gestazione trasformatrice, i misteri dell'amore e dell'iniziazione e con essi la promessa di rinnovamento, processi che favoriscono pazienza e umiltà. Abiti neri proteggono ed evocano rigore, solennità e autorità, ma pure rifiuto e protesta.

In termini negativi il nero simbolizza morte e lutto, tristezza e depressione, ma anche incoscienza e disorientamento, se non tirannia totalitaria, terrore, distruzione e il male in genere.

In alto: occhi composti della libellula *Cordulegaster boltonii*; sotto un ragno con i suoi otto ocelli.





Un doppio arcobaleno in una valle sperduta della Patagonia cilena.

Dimmi di che colore sei...

Colori per necessità, colori per scelta. Colori per attirare, colori per respingere, sgargianti o mimetici ... Quelle dei colori sono storie fantastiche di comunicazione: relazioni nate in milioni di anni di coevoluzione tra i vari esseri viventi. Vi proponiamo di tornare indietro nel tempo e ripercorrere l'evoluzione da un punto di vista... colorato.

... e del bianco

Il simbolismo del bianco sorge dall'esperienza del giorno e della luce, delle nuvole e della neve, e, su scala più umana, del latte.

In termini positivi il bianco suggerisce purezza e innocenza, evoluzione verso una nuova fase e rinascita; esprime trasfigurazione, saggezza, gioia, e immortalità; presuppone disponibilità, sottomissione o distacco: è il colore dell'iniziato e ancor oggi lo veste il personale di cura o di laboratorio.

In termini negativi il bianco è freddezza, morte, lutto, silenzio, annientamento, sterilità, ossia ogni mancanza di sentimento o d'emozione. E' il colore dei fantasmi.

I primi colori: per necessità

Nel mondo vivente i colori sono quasi onnipresenti. Se tornassimo con la mente al tempo dei primi organismi incontreremmo sicuramente dei batteri: i loro colori dipendono tutt'oggi dalla presenza di particolari sostanze destinate alla trasformazione energetica come pigmenti fotosintetici e enzimi del metabolismo solforiduttore. Sarà stato il verde-azzurro il colore dei primi esseri viventi o il rosso-bruno? O entrambi?

In seguito l'evoluzione ha portato i viventi a produrre sempre più sostanze colorate che col tempo assunsero funzioni sempre più diversificate.

Esplosioni di colori

Una delle principali esplosioni dell'utilizzo dei colori si è sicuramente avuta dopo l'apparizione dei primi organismi pluricellulari dotati di organi sensibili

ai colori già nei mari primordiali, quando la vita sulla terraferma non era ancora realtà. Grazie agli occhi, gli esseri viventi marini si sono sbizzarriti per adottare comportamenti che, grazie ai colori, li facevano sopravvivere e riprodurre con maggior successo. Mimetismo, criptismo, livree nuziali sgargianti o colori di avvertimento: tutte tattiche antichissime ma talmente efficaci da essere usate ancor oggi. E non solo in natura! Anche l'uomo copia queste strategie spacciandole a volte come grandi novità...

Prima gli insetti

Con la conquista della terraferma (circa 400 milioni di anni fa) il regno animale ha «prodotto» gli insetti che si sono diffusi ovunque e restano ancor oggi i colonizzatori più efficaci del mondo terrestre e aereo.



La *Drosera rotundifolia* è una pianta carnivora delle nostre torbiere. Il colore rosso delle foglie non attira gli insetti, che non lo vedono, ma è dovuto a un pigmento che protegge i peli ghiandolosi della pianta dalla luce del sole.

Gli insetti, numerosissimi, fanno un ampio uso dei colori e in questo campo sono dei maestri.

I crisomelidi, ad esempio, sono coleotteri che sfoggiano livree molto vistose. Nel loro caso non si tratta però di pigmenti ma di un fenomeno particolare, l'iridescenza, che determina la colorazione metallizzata che li contraddistingue. La superficie del loro corpo riflette la luce e la colorazione risultante cambia a seconda dell'angolo d'osservazione. Molti di questi coleotteri sono tossici e hanno interesse a farsi riconoscere da potenziali predatori che imparano presto e volentieri a scartarli dalla loro dieta.

Chi è il più bello del reame?

I simpatici pennuti, apparsi sulla terra circa 150 milioni di anni fa, hanno da subito fatto grande uso dei colori. Da tenui e discreti per chi cerca di nascondersi da eventuali predatori a sgarbanti e sfarzosi nel piumaggio dei maschi di molte specie.

Molti colori quali i gialli e gli arancioni dipendono da pigmenti del gruppo dei carotenoidi che gli animali ottengono tramite l'alimentazione: un individuo abile nella ricerca di cibo avrà quindi una colorazione più intensa e attraente e sarà una miglior garanzia per la riuscita della covata rispetto ad un compagno spennacchiato e scolorito.

Arrivano le piante a fiore

«Solo» circa 130 milioni di anni fa apparvero le prime piante a fiore. Fu l'inizio di una nuova era per i colori che cominciarono a diffondersi in vari modi anche nel mondo vegetale, che fino a quel momento, verde escluso, non ne aveva fatto grande uso.

Questa espansione va ricercata nell'evoluzione che le piante hanno subito grazie alla strettissima relazione instaurata con gli insetti, divenuti i loro principali fecondatori.

Un esempio tra i tanti è il non ti scordar di me (*Myosotis*): delle piccole appendici nel fiore formano una coroncina centrale gialla quando il fiore è pronto per essere impollinato – ed è quindi ricco di nettare – mentre dopo la fecondazione questo semaforo vegetale diventa bianco e quindi non più attrattivo per l'impollinatore (vedi foto p. 12).

Agli insetti impollinatori, sensibili agli UV, le piante offrono una speciale segnaletica. Nei fiori vi sono linee che riflettono gli UV e indicano all'insetto il centro dove si trova il nettare. In molti fiori queste linee sono visibili anche all'occhio umano perché oltre agli UV riflettono altri colori (ad esempio nelle violette). Manomettendo artificialmente la direzione di queste linee gli insetti perdono inutilmente tempo cercando il nettare in punti sbagliati. Anche con altri animali si sono svi-

luppate sinergie, ad esempio con gli uccelli, molto sensibili al rosso: per questo molte bacche che attendono di essere disperse dai pennuti sono di questo colore da loro facilmente reperibile.

Coevoluzione

Milioni di anni di coevoluzione hanno condotto all'apparizione di insetti e piante con un legame strettissimo.

Bombi e api, con una colorazione generalmente giallo-nera che indica «attenzione pungo», hanno sviluppato organi appositi per succhiare nettare e raccogliere il polline e una sensibilità a luci e colori per riconoscere facilmente i fiori «giusti».

Le farfalle, la cui colorazione delle ali sfrutta sia l'iridescenza che la presenza di pigmenti colorati, hanno «inventato» la spirotromba, una «super-cannuccia» per fiori con corolla a forma di tubo. La vista affianca l'olfatto nella ricerca del cibo: il colore permette una localizzazione molto precisa, anche in assenza di vento favorevole.

Mimetismo, criptismo e bluff

Da sempre il numero delle prede è molto maggiore del numero dei predatori e un corpo vistosamente colorato non è sempre un buon investimento. In alcune specie di locuste come nel *Sphingonotus caeruleus* le ali sono molto colorate (celeste) ma solo quando sono spiegate. Appena atterrato questo insetto degli ambienti sabbiosi e secchi torna «invisibile» mentre l'inseguitore continua a cercare un animale... colorato.

Il criptismo consiste nell'aver colori e disegni che permettono di confondersi con l'ambiente ed è utilizzato da prede e... predatori.

Perché non somigliare invece ad un animale pericoloso? I ditteri sono molto bravi in questo: il *Bombylius* (foto p. 12) sembra un piccolo bombo mentre i sirfidi mimano la colorazione giallo-nera di api e vespe; entrambi sono però inoffensivi.

Colori che proteggono

Molti pigmenti sono sintetizzati dalle cellule per il loro effetto protettivo come nei peli delle foglie di *Drosera* (foto p. 8). I pigmenti carotenoidi (dal giallo al rosso) schermano contro le radiazioni ultraviolette che altrimenti danneggerebbero rapidamente gli enzimi cellulari: il polline e molte spore di funghi sono quindi gialli, non per bellezza ma per convenienza.

E il futuro?

I colori manterranno sicuramente un ruolo di primo piano anche in futuro ma la coevoluzione tra gli esseri viventi deve far fronte a nuove sfide. La diminuzione della biodiversità, l'aumento di barriere che impediscono spostamenti ed incontri o ancora l'intensificazione dell'uso del territorio (anche agricolo) sono tutti freni alla creatività della natura. Essere consapevoli della nostra responsabilità è un buon punto di partenza ma bisogna anche agire per evitare di bloccare tutti gli spazi di questa meravigliosa scacchiera che è la natura.

APE

Sopra: *Crocothemis erythraea* sfoggia un abito interamente rosso. Non sono chiare le ragioni di questa colorazione. Sotto: un pettirosso, uccello molto territoriale il cui petto dice ai concorrenti: «Fermo, qui ci sono io!».



Il simbolismo del rosso

Esso si nutre dell'esperienza primordiale del sangue e del fuoco.

Il rosso è simbolo fondamentale dinamico della vita: il rosso scuro richiama il polo femminile del mistero della nascita della vita e dell'amore, il rosso chiaro il polo maschile, che reclama l'azione e lo sviluppo dello spirito. Amore e spirito quali scintille di vita sono spesso assimilate al fuoco, ossia alla sua capacità trasformatrice fondamentale.

Se ammaestrato, il rosso della passione, del desiderio e delle emozioni istintive conduce al rosso della maturità e dell'intelligenza del cuore, del coraggio e della volontà (ad esempio politico, sportivo), al rosso della nobiltà e del prestigio, della giustizia e del potere. Non ammaestrato, il rosso dell'aggressione degenera facilmente in collera, violenza diabolica, furore guerriero, rivoluzione distruttrice. La consapevolezza di questi rischi fa del rosso un segnale d'allarme e di stop.



In primavera il grillo è ancora immaturo e compie la sua ultima muta che gli donerà finalmente le elitre che userà per cantare.

Ambasciatore dei prati colorati

Pro Natura elegge ad animale dell'anno 2014 il grillo campestre, un instancabile musicista che anima i nostri prati fioriti.

Il protagonista

Il grillo campestre rappresenta la nota dominante dei concerti che s'innalzano dai nostri prati colorati e il suo canto è tra i pochi a produrre un suono puro. Un richiamo a quattro sillabe, che a differenza di cavallette e locuste, è emesso sempre alla stessa lunghezza d'onda, producendo così una nota pura che va a comporre l'amata colonna sonora di primavera.

I musicisti sono i maschi che si esibiscono per tenere lontani i rivali e attirarsi i favori delle femmine, mentre quest'ultime passeggiano tra i fili d'erba ascoltando i diversi pretendenti e valutando la loro virtù in base alle capacità canore. Così un buon musicista sarà anche un buon conquistatore.

Per saperne di più:

www.pronatura.ch/animale-dell-anno

Con il tepore delle giornate primaverili tornano anche i concerti nei prati colorati. Il grillo campestre (*Gryllus campestris*), animale dell'anno 2014, è tra i grandi protagonisti di questi cori e con il suo canto annuncia il ritorno della bella stagione.

Scegliendolo, Pro Natura gli affida il ruolo di ambasciatore di prati e pascoli, biodiversi e colorati. Un habitat sempre meno diffuso in Svizzera, vittima dell'agricoltura intensiva e dell'inarrestabile cementificazione. Chi meglio di lui può ricordare a gran voce l'importanza di salvaguardare questi delicati ambienti che sono la sua casa e quella di molte altre specie animali e vegetali.

Un'allegria famiglia

Il grillo campestre fa parte dell'ordine degli ortotteri, un gruppo d'insetti vivaci che ama cantare e saltare tra campi e pendii soleggiati. Questi animaletti, per il loro comportamento paz-

zerello e per l'allegria che infonde il loro canto, sono simbolo di gaiezza e bizzarria. Lo confermano le espressioni popolari «essere allegro come un grillo» o «avere grilli per la testa».

In Svizzera vivono ben 110 specie di ortotteri e con i loro sgargianti colori, gli allegri canti e le impressionanti acrobazie animano prati, pascoli e pendii sassosi. Si tratta di un gruppo tanto biodiverso quanto in pericolo. Quasi il 40% delle specie è considerato minacciato e la causa principale è la scomparsa dei loro habitat naturali. La maggior parte è legata a prati e pascoli, ma ci sono anche coloro che preferiscono saltellare nelle cave di pietra, quelli che amano i banchi di ghiaia alluvionale ai bordi dei fiumi e chi addirittura vive nelle grotte o nelle cantine.

Musicisti professionisti

Gli ortotteri sono rinomati soprattutto per il loro repertorio musicale e sva-

riate sono le tecniche che hanno elaborato per produrre i loro canti territoriali e i richiami d'amore. I più, tra cui il grillo campestre, sfregano le ali l'una contro l'altra mentre altri si aiutano con le zampe che vengono passate come un archetto di violino sui bordi delle ali rigide. C'è poi chi si è ingegnato e annuncia la sua presenza schioccando le mandibole o tamburellando le zampe posteriori sulle foglie degli alberi. Ognuno ha una sua tecnica e un suo repertorio, così gli esperti dall'udito fine, per riconoscerli, non devono fare altro che drizzare le orecchie e passeggiare tra i campi.

Più prati per tutti

La passione del grillo per i pendii soleggiati è condivisa anche dall'uomo e dalle sue società immobiliari e così parecchi habitat ideali spariscono sotto case e palazzi. In pianura, prati e pascoli sono sotto pressione dall'incessante cementificazione e dall'agricoltura intensiva che con il suo concime abbondante perturba l'equilibrio naturale di questi ambienti. Mentre ad alta

quota il problema è un altro: l'abbandono dell'agricoltura di montagna che lascia i pascoli in balia della riconquista dei boschi. Così l'animale dell'anno 2014, pur essendo una specie comune e diffusa in tutta la Svizzera, perde i suoi spazi vitali a vista d'occhio, rischiando seriamente di estinguersi localmente.

E non è il solo perché negli stessi prati vivono anche uccelli, micromammiferi, farfalle, ortotteri e moltissimi altri insetti come pure la metà delle specie vegetali presenti in Svizzera, tra cui le rare orchidee.

Pro Natura ha eletto il grillo campestre animale dell'anno 2014 per attirare l'attenzione sulla delicata situazione in cui si trovano questi preziosi ambienti biodiversi e con la campagna «Flower power – quando l'amore si fa fiore» s'impegna affinché i prati colorati gestiti in modo estensivo tornino a prosperare sul nostro territorio... perché che primavera sarebbe senza colori e senza il canto del grillo campestre?

Martina Spinelli

Il simbolismo del verde

Esso getta le sue radici nell'esperienza di vita vegetativa, dal germogliare delle piante alla decomposizione.

In termini positivi, il verde significa vita e crescita, speranza nella continuità della vita e del rinnovamento e pertanto salvezza e guarigione, se non immortalità. Il verde rassicura e calma e porta alla clemenza e alla carità. Riflette la conoscenza attraverso la contemplazione e la mistica (è il colore dell'Islam) e conduce allo sviluppo personale.

In termini negativi richiama la giungla soffocante, la fissità e l'ossessione del concreto, come pure il verde dell'im maturità. L'aspetto della putrescenza può farne un segno malefico di malattia e veleno.





Eric Alibert nel suo atelier (foto: Christian Bernasconi, Pro Natura).

Sotto: «Capriolo» (inchiostro su foglio giapponese). Pagina destra: «Ballerina gialla» (acquarello).

Stage di acquarello al Centro Pro Natura Lucomagno

Dal 22 al 28 settembre 2014, Eric Alibert sarà ad Acquacalda e terrà un corso in francese e inglese. Lo stage è composto da escursioni, pratica di pittura e conferenze legate all'arte e al territorio. Posti limitati.

Per informazioni sulla metodologia: www.eric-alibert.com/courses.php

Per informazioni sul corso: www.pronatura-lucomagno.ch

La genziana blu e la ballerina gialla

Eric Alibert, pittore francese di fama internazionale e autore di numerosi dipinti, incisioni e sculture sulla natura guiderà dal 22 al 28 settembre 2014, uno stage di acquarello al Centro Pro Natura Lucomagno. L'abbiamo incontrato nel suo atelier ginevrino per scoprire il mondo dei colori attraverso i suoi occhi.

Appena spiego a Eric l'intento di dedicare la nostra rivista ai colori, mi accorgo che l'argomento è il suo pane quotidiano e subito si apre la discussione sulla percezione del colore. Essa ingloba il punto di vista storico e scientifico per arrivare poi a quello personale del pittore naturalista. «Quando dipingo sono sempre molto sensibile

Mi ritengo più artigiano che artista, perché l'artigiano fa del suo lavoro il suo onore e ha una forma di onestà intellettuale su ciò che mostra.

ai colori, in particolare al loro dialogo. Ritengo che in natura vi sia spesso una grande coerenza, ma non è sempre così e come pittore devo preoccuparmi di trasmettere questa serenità dei colori o al contrario la loro violenza. In que-

sto senso l'uso dei colori è sempre una bella avventura e una ricerca per capire come essi mi aiuteranno a raggiungere il mio scopo.»

Quando gli chiedo di spiegare il rapporto che intercorre tra colore ed emozione lui ci invita prima di tutto a considerare la realtà. «Parto dall'idea che la realtà ci sfugge, perché è molto soggettiva. Il colore che vedo e percepisco io è diverso da quello percepito dagli altri e di conseguenza anche le emozioni saranno legate al soggetto e al suo mondo.» Per Eric «il pittore, più che il colore deve ricercare la luce. Il colore partecipa alla bellezza e alla ricchezza del mondo, ma ha bisogno della luce per rivelarsi». Il discorso diventa quasi filosofico: «una cosa esiste solo quando la percepiamo o continua ad esistere anche quando non viene rilevata?»



L'artista ci svela come per lui il colore, proprio per la difficoltà di rappresentarne alcune tonalità, sia «una metafora della complessità del mondo». Il mondo dei colori è bello e ricco ma anche molto difficile da trasportare su tela come l'intraducibile blu delle genziane: «si tratta di un colore molto profondo, assolutamente incredibile quando il fiore è nella sua massima

Il colore partecipa alla bellezza e alla ricchezza del mondo, ma ha bisogno della luce per rivelarsi.

fioritura ma anche difficilissimo da rappresentare.»

Nel gioco di luci, ci dice, «mi piace molto il bianco e nero: è una tecnica che permette di mostrare come la luce interagisce coi colori attraverso un'infinità di grigi. Soulages, il grande pittore francese astratto, parla di nero luce. È bellissimo, perché nel nero ritrovi con lui tutta una paletta di colori, metaforicamente, tutto l'arcobaleno!» Alla domanda se esiste un colore con cui preferisce lavorare risponde che «dipende dal soggetto e dal suo stato d'animo al momento dell'incontro, perché evidentemente siamo tutti attratti dai colori anche in funzione dei nostri

Ogni pittore utilizza la realtà per affrontare qualcosa di personale e non a caso ho dipinto la ballerina in un momento difficile della mia vita: ho voluto usare l'animale come metafora della fragilità della vita.

stati d'animo. Ci sono colori che possono comunque essere percepiti in modo più intenso come il giallo del botton d'oro oppure il giallo cadmio» ci spiega Eric, confessando «di esserne attratto a tal punto dal volerlo quasi mangiare».

E cosa ci dice l'artista del magnifico dipinto della ballerina gialla ritratta al

Parco Nazionale? «Si tratta di un quadro a me caro che ho dipinto quando in realtà stavo osservando un merlo acquaiolo lungo il fiume. A un tratto una ballerina gialla si è posata su una roccia in un universo di tonalità scure, di un blu quasi grigio. Lei era il solo punto giallo di quell'ambiente piuttosto scuro. C'era quindi un interessante contrasto di colori, visto che il giallo e il blu sono quasi opposti sul cerchio cromatico. Ogni pittore utilizza la realtà per affrontare qualcosa di personale e non a caso ho dipinto la ballerina in un momento difficile della mia vita: ho voluto usare l'animale come metafora della fragilità della vita. La ballerina del dipinto è fragile, piccola, fa parte del paesaggio, ma al contempo

Quando dipingo sono sempre molto sensibile ai colori, in particolare al loro dialogo.

ne è dominata. Ho inoltre sfruttato la complementarietà dei colori per sottolineare ancor di più questo contrasto tra la vita e l'ambiente circostante.»

«Quando lavoro su un patrimonio naturale come nel caso del Parco nazionale svizzero», continua l'artista, «dipingo quadri illustrativi e quadri espressivi; per me non c'è contrasto tra rappresentazione ed espressione. Mi ritengo più artigiano che artista, perché l'artigiano fa del suo lavoro il suo onore e ha una forma di onestà intellettuale su ciò che mostra. Quando consegno un'opera che illustra un patrimonio naturale, apprezzo veramente quando qualcuno mi complimenta dicendomi che «ritrova» il parco o il paese dipinto perché ciò vuol dire che sono riuscito a eclissarmi trasmettendo l'identità del luogo naturale.»

*Grazie Eric per l'intervista!
Christian Bernasconi*



Simbolismo del giallo

Esso è irraggiato dall'esperienza della luce e del sole, della luna e delle stelle e del loro quotidiano ritorno. Così il giallo, col suo carattere espansivo, illustra le inclinazioni della coscienza.

In termini positivi, il giallo-oro simbolizza l'anelito verso pienezza e beatitudine, ispirazione e redenzione, maturità e raccolto concreto. Segnala la potenza delle divinità, dei dignitari e la perfezione.

In termini negativi il giallo stridente, solforoso o alterato, denuncia le perversioni della coscienza, quali orgoglio, gelosia, perfidia, menzogna, viltà e adulterio; esso cela l'accecamento della follia o della magia e marca gli stigmatizzati (stella gialla imposta agli Ebrei). Color d'urina, bile e pus, il giallo rivela malattia o avvelenamento.

La ricerca del bello



Sopra: un *Bombylius* assomiglia ad un bombo ma è un inoffensivo parente delle mosche. Sta impollinando un cipollaccio (*Muscari racemosum*). Sotto: fiori di non ti scordar di me (*Myosotis*): corona gialla significa «nettare!», bianca «sono fecondato».

Pagina destra: toro raffigurato sulla Porta di Ishtar (Pergamon Museum di Berlino), all'entrata di Babilonia. Rappresenta il Dio Adad, Dio degli elementi atmosferici. (Foto: Josep Renalias, Wikimedia Commons.)

Da sempre l'uomo decora pelle, tessuti, case, templi, oltre che oggetti e strumenti di uso quotidiano. Per agire sulle cose al fine di abbellirle, spesso si ha bisogno di un colore. E come ottenerne sempre di nuovi, variegati e brillanti, proprio come è in grado di offrire la natura? La risposta è contenuta nella domanda: è lei, la natura, che dà all'uomo la possibilità di colorare i suoi oggetti, grazie a minerali, vegetali e animali.

A studiare certe cose vien proprio da amare l'essere umano. Leggere la sua storia, a volte fa arrabbiare, ma altre riempie di stupore e di ammirazione. Per esempio, è bello scoprire come, fin dai suoi inizi, l'uomo è stato capace di trovare tutto ciò che gli serviva per abbellire le cose della sua vita.

Colori della natura

Il colore è il principe della decorazione. Ma come si fa a colorare la propria casa? Gli oggetti quotidiani? I propri capelli o la propria pelle? Usando e trasformando ciò che si ha a disposizione: vegetali, animali, minerali, che bisogna scoprire e poi intuirne le potenzialità. Ecco alcuni esempi di elementi della natura che sono serviti e talvolta ancora servono per creare artificialmente i colori: il fiordaliso pestato, il carbone, un composto di ferro e cianuro che dà l'azzurro di prussia, la polvere di lapislazzuli a cui si fa subire un processo di raffinazione, le ossa di cervo calcinate (per fare un certo tipo di bianco), il marmo di Carrara, il guscio dell'uovo, i gusci delle ostriche, l'orina di mucca (giallo indiano), il legno rosso del verzino che bollito con ranno e allume di rocca macinato e mescolato a freddo con la calce viva dà un tipo di rosa, il liquido delle seppie, il parassita messicano detto cocciniglia che una volta scoperto dai conquistatori, per secoli è stato considerato il 'rosso perfetto' e fu importato in Europa dove lo si vendeva a peso d'oro.

Commercio dei pigmenti

Nel corso della storia umana i pigmenti colorati si sono evoluti e diversificati seguendo di pari passo le scoperte naturalistiche, quelle geografiche e quelle

legate alla chimica. È molto influente l'economia e la posizione di un Paese: per esempio, la pittura veneziana del Rinascimento deve il suo successo anche alla disponibilità di pigmenti arrivati da Oriente, mentre un secolo dopo i porti più ricchi diventano quelli di Olanda e Spagna e i pittori fiamminghi e spagnoli si fanno promotori di nuove tecniche artistiche anche grazie alle scoperte del blu oltremare, della suddetta cocciniglia e così via, giunte dal Nuovo mondo. Questo per dire che il modo di dipingere, dal Paleolitico all'arte contemporanea, è determinato anche dai colori che i pittori hanno avuto a disposizione nelle diverse epoche.

Pigmenti ancestrali

Secondo alcuni scienziati risale a 300 mila anni fa la testimonianza dell'uso deliberato di pigmenti da parte dell'uomo. Nelle caverne Twin Rivers alla confluenza di due fiumi in Zambia, gli scavi archeologici hanno svelato mucchietti di pigmenti conservati in una nicchia riparata usata come magazzino. I più facili da trovare erano i pigmenti di colore rosso e ocra a base di ossidi del ferro che è tra gli elementi più abbondanti in natura (dalle crete senesi alla sabbia ricca di ematite del deserto subsahariano). Un altro pigmento usato dai tempi più antichi è il nero del carbone, disponibile presso ogni focolare. La tecnica di applicazione faceva uso certamente di grasso animale, sia per disperdere il pigmento sia per farlo aderire alle pareti, che poi preferirà albume e tuorlo e dal Medioevo olio di papavero, noce e soprattutto di lino.

La comparsa del colore bianco è legata alla nascita della pastorizia e alla pratica

di addomesticare gli animali: durante il neolitico (10 mila–5 mila anni a.C.) fa la sua apparizione questo colore, carbonato di calcio ottenuto da ossa di animali domestici calcinate, cioè fatte essiccare riscaldandole ad alta temperatura. In epoche posteriori caratterizzate da estesa comunicazione e commerci, si inizieranno a usare minerali rari, più difficilmente accessibili ed espressione di un'arte mineraria più avanzata.

Dall'alchimia alla chimica

Gli Egizi portarono invece le loro conoscenze alchemiche, che consentivano loro di sintetizzare nuovi composti non esistenti in natura. L'ottenimento dei metalli dai loro minerali-madre (per reazione con il carbone) era basato sull'uso di forni, all'inizio elementari e via via più complessi. I viaggi degli europei aggiunsero invece scoperte e scambi con le tecniche cinesi, indiane, americane. Dalla seconda metà del Settecento, na-

sce infine la chimica moderna che porta oggi a non usare quasi più i colori naturali (un'eccezione vicino a casa nostra: la tintura della lana della Valle Verzasca). È un po' la storia delle medicine, prima unicamente prese dalla 'farmacia della natura', ora spesso sintetizzate in laboratorio. Un tempo, infatti, lo speziale vendeva fiori, radici, erbe mediche e allo stesso tempo riforniva tintori e pittori con i preparati per ottenere i pigmenti. Chi ha letto *La ragazza con l'orecchino di perla* si ricorderà di questa servetta del Diciassettesimo secolo che va a comprare sambuco contro il raffreddore e nero d'avorio per il suo padrone, il pittore Johannes Vermeer; una ragazza intelligente e sensibile, che vive d'amore per i colori, per la luce che li esalta o li addolcisce e per quel pestello con cui lei stessa può preparare la materia prima dell'arte.

Sara Rossi

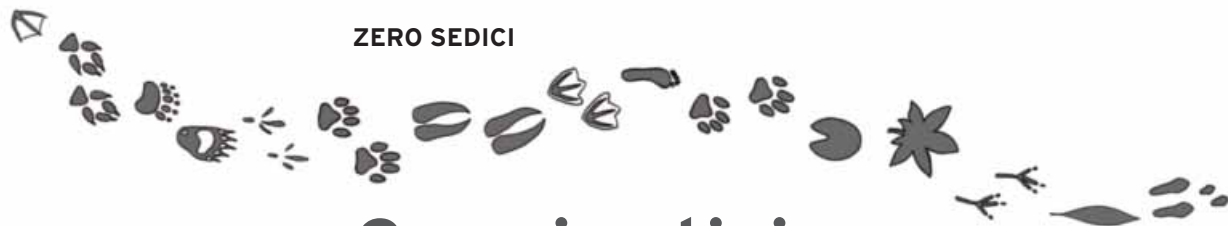
Simbolismo del blu

Esso s'ispira dall'esperienza del vasto cielo diurno e delle distese d'acqua. Il blu dipinge lo spirito nei suoi aspetti ricettivi e introversi.

In termini positivi, il blu simbolizza d'un lato la profondità illimitata della trascendenza visionaria e liberatrice, il sogno e l'immaterialità, l'eternità e la continuità; evoca pace, soddisfazione, protezione, fiducia, fedeltà e guarigione come pure distacco e compassione. Dall'altra simbolizza intelletto e ragione, ordine e autorità e genera un senso d'appartenenza e di comunità (bandiera dell'ONU) prestandosi così alle uniformi (Navy o blue jeans).

In termini negativi il blu caratterizza le ombre dello spirito, come il freddo glaciale, l'astrazione inumana, la melancolia (blues), la carenza castrante, l'ebbrezza, la magia e l'ossessione.





Campi estivi

Come partecipare ai campi?

Per richiedere l'iscrizione ad un campo basta riempire il formulario che trovate nelle pagine attività sul nostro sito internet:

www.pronatura-ti.ch/campi

Riceverete una conferma sulla disponibilità dei posti e il formulario dettagliato per l'iscrizione definitiva.

Tra fine maggio ed inizio giugno verranno organizzate delle serate informative per bimbi e genitori durante le quali saranno presenti i monitori. Per altre informazioni sulle nostre attività visitate il nostro sito.

La vita sui monti

Come viveva il giovane pastore sui monti in estate? Scoprillo durante questo speciale campo a stretto contatto con la natura alpina! Assieme costruiremo un arco performante, gusteremo saporitissime piante selvatiche, e accenderemo il fuoco senza nessun oggetto moderno. Saremo anche in compagnia di tanti vivaci animali...

Data: dal 7 al 12 luglio 2014.

Luogo: Scinghiöra, Val Lavizzara.

Età: da 10 a 14 anni.

Partecipanti: massimo 15.

Prezzo: 330.-

Una serata informativa sarà organizzata a fine maggio/inizio giugno.

Tutti in avanscoperta!

Come tenerli coniglietti che escono per la prima volta dalla loro sicura e calda tana, accompagnati da mamma e papà coniglio, incontreremo chi si nasconde dietro ogni ciuffo d'erba, dentro ogni buco o sulla cima di ogni albero. Occorrerà avere orecchie ben ritte, occhi ben aperti e una folta e calda pelliccia per...

Data: dal 14 al 19 luglio 2014.

Luogo: Capanna Pradör, Carì.

Età: da 7 a 11 anni.

Partecipanti: massimo 15.

Prezzo: 320.-

Una serata informativa sarà organizzata a fine maggio/inizio giugno.

Sulle creste delle valli d'or

Se cammini come un camoscio o una camoscia non puoi certo farti sfuggire questa opportunità di scorrazzare tra la Valle Leventina e la Valle di Blenio. Potrai trotterellare sulle creste ed i sentieri di queste belle vallate per raggiungere alcune cime, visitare cristallini laghetti e abbeverarti a fresche sorgenti. Per il cibo sarete in capanna: l'erba la lasciamo ai camosci veri :-)

Data: dal 4 al 8 agosto 2014.

Luogo: Capanna Piandioss e Pradör.

Età: da 10 a 17 anni.

Prezzo: 330.-

Un'uscita di prova sarà organizzata entro inizio giugno.





Attività giovanili

Come iscriversi alle uscite?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura-ti.ch/giovani

dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

I vagabondi del Piano di Magadino

In alcune zone il Piano di Magadino sembra sparire sotto catrame e cemento... in realtà vi sono ancora numerosi angoli naturali molto belli e ricchi di biodiversità. Passeggiando lungo fiume e canali scopriremo diversi ambienti naturali e andremo alla ricerca dei loro abitanti.

Data: sabato 5 aprile 2014.

Luogo e durata: Piano di Magadino, tutto il giorno.

Partecipanti: da 4 a 6 anni. I genitori non possono partecipare!

Prezzo: 10.-

Bancarella al mercato

Presso la nostra bancarella troverete un gioco dell'oca gigante che vi farà scoprire molti trucchetti per rendere il vostro giardino un luogo più ospitale per piante e animalletti selvatici. Inoltre venderemo piante e semi di piante indigeni con l'obiettivo di rendere i nostri giardini luoghi più ospitali per le farfalle.

Data: sabato 12 aprile 2014.

Luogo e durata: Mercato di Bellinzona, dalle 9 alle 12.

La dura vita degli animali contro corrente

Immagina di essere un animale acquatico. Un avannotto, un efemerottero o un tricottero... non sai cosa sono? Allora facciamo così: vieni all'uscita per scoprirlo e noi ti spieghiamo anche perchè la loro vita è oggi così difficile a causa dell'uomo e cosa puoi fare per migliorare questa situazione. Pronto per la spedizione?

Data: sabato 10 maggio 2014.

Luogo e durata: zona golenale della Leggiuna tra Biasca e Malvaglia. Tutta la giornata.

Partecipanti: da 8 a 14 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe o stivali, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

Prezzo: 10.-

Per le famiglie: la notte delle rane

Insieme a un esperto, adulti e bambini potranno scoprire questi frontaliere tra acqua e terra. Visiteremo i loro ambienti, ascolteremo le loro serenate e conosceremo meglio questi scivolosi animalletti.

Rane, rospi, tritoni e salamandre sono un gruppo molto minacciato a causa della scomparsa dei loro ambienti vitali. Pro Natura li sostiene con la campagna «Più posti, per rane e rospi».

Sopraceneri: venerdì 16 maggio 2014.

Luogo e durata: Piano d'Arbigo, Losone, dalle 20.30.

Sottoceneri: sabato 17 maggio 2014.

Luogo e durata: Figino, dalle 20.30.

Equipaggiamento: buone scarpe o stivali, abiti caldi, K-way e tè caldo.

Attività gratuita.

Iscrizioni e informazioni: www.pronatura-ti.ch/uscite

«Si tratta di un omaggio alla tradizione orientale, dove il corpo dell'animale è da considerare come un ideogramma. Durante il corteggiamento i fagiani compiono spesso delle evoluzioni in aria e, complice la luce del mattino e la stanchezza, le forme non sono sempre ben definite.»

Fagiano di monte di Eric Alibert (vedi p. 10), in nero, bianco e rosso: la triade fondamentale dei colori.

